

“...afferrò qualcosa, una parola, o meglio un nome, che lei pronunciò indicando la vastità del mare, sulla quale ora le luci sembravano disegnare una città.

Fatamorgana.

*Si rese conto che finalmente le due avevano trovato una chiave per avvicinarsi, anche se solo per pochi istanti. Forse era vero: in quella terrazza le fantasie diventavano realtà. O perlomeno consentivano di tenerla provvisoriamente lontana, la realtà”.**

Carlos Amoraes
Goda Budvytyte
Malak Helmy
Clemens Hollerer
Basim Magdy
Luca Pozzi

a cura di **Antonia Alampi**

Fatamorgana è una mostra di lavori che conversano su alcuni aspetti del nostro presente, caratterizzato da una crisi immaginativa sospesa nella divaricazione fra le nostalgie (di diverso segno) del passato e le attese – di volta in volta malinconiche, speranzose, palingenetiche – del futuro. I miraggi, gli effetti magici, le storie di fate e marinai che il titolo evoca spingono a interrogarsi su come il potere - politico, ma non solo - risieda sempre più nell'abilità (istituzionale) di costruire illusioni.

Riflettiamo. **Basim Magdy** (1977, Egitto) narra di promesse illusionistiche di modernizzazione e cambiamento che si risolvono in eterne delusioni, di aspirazioni e desideri collettivi sedati facendo leva su pulsioni emotive collegate a insicurezze e speranze individuali. L'infinita ripetizione e ricorrenza di eventi quasi identici, facilitata dal virale camuffamento della realtà, è il sotto-testo di diversi lavori, da quelli di Magdy alle sculture e video di paesaggi tossici e artificiali di **Malak Helmy** (1982, Egitto). Gli elementi fantasmatici che compongono i lavori di Helmy raccontano degli alterati e spesso equivoci ritmi biologici e sociali della nostra società, in continuo e rapido mutamento, e dei sintomi che ne rivelano l'essenza. Sono le relazioni scivolose tra eventi storici minori, il linguaggio che li definisce, i paesaggi che li ospitano e gli oggetti che li osservano a comporre le allegorie di tali lavori. E allegorici appaiono gli eventi messi in scena da **Luca Pozzi** (1983, Italia), nei quali materiali e sostanze di segno diverso e di difficile identificazione costruiscono nella loro relazione momenti di surreale ma terrena sospensione. **Clemens Hollerer** (1975, Austria) gioca con l'architettura della mostra attraverso l'uso di elementi modulari che drammatizzano e confondono l'esperienza dello spazio espositivo, facendo di vuoti e trasparenze (presenti o future) solidi ma apocalittici volumi scultorei. In risposta, **Goda Budvytyte** (1985, Lituania) interviene quasi segretamente, con un impercettibile quanto efficace gesto che gioca con l'identità, pur sempre fittizia, di *fatamorgana*.

In molti affermano la necessità di formulare un nuovo tipo di linguaggio globale per raggiungere un cambiamento sociale sostanziale, perché solo così, paradossalmente, risulterebbe possibile elaborare nuovi codici, liberi dai condizionamenti delle culture dominanti (o forse liberi tout court). E' sotto questa luce che possono leggersi alcuni lavori di **Carlos Amoraes** (1970, Messico), che si sviluppano a partire da una ricerca sulle lingue non semantiche. Qui, la comunicazione verbale e testuale è sostituita da espressioni astratte, articolate in immagini, frammenti di testi, segni e simboli composti attraverso libere associazioni per lo più visive, arrivando a una sorta di potente anarchia narrativa, che costituisce un'alternativa *in sé* alla realtà.

Forse è dell'ambigua forza politica dell'avanguardia poetica che si sta parlando. E probabilmente era vero: in quella terrazza le fantasie diventavano realtà. Ma la realtà – come il protagonista della storia intuì per la prima volta – può essere tenuta lontana solo provvisoriamente.

Estratto da “I Mondi sommersi ritornano”, Ctonia Edizioni, di M.A.

FAMMORGANA

Carlos Amoraes
Goda Budvytyte
Malak Helmy
Clemens Hollerer
Basim Magdy
Luca Pozzi

A cura di **Antonia Alampi**

4.10 – 6.12, 2014

Inaugurazione: sabato 4 ottobre, ore 19
Gli artisti saranno presenti

Orari di apertura
Dal lunedì al venerdì 10-13 / 15-19
Sabato su appuntamento
Tel: 051 4211132

Galleria Enrico Astuni
Via Jacopo Barozzi, 3
40126, Bologna
Italy

info@galleriaastuni.net
www.galleriaastuni.net